Non sarà revocata la concessione Marchi

Esaminata la situazione venutasi a creare alla miniera di Ravi il ministero non vi ha riscontrato gli estremi per revocare la concessione - La risposta di Medici a un'interpellanza di Tognoni

Ad una interrogazione dell'on. Mauro Tognoni e altri deputati, nella quale si chiedeva tra l'altro ai ministeri competenti un severo atteggiamento verso la Società Marchi, concessionaria della miniera di pirite di Ravi (atteggiamento da spingere fino alla revoca della concessione), il sen. Medici, ministro dell'Industria e Commercio, ha testualmente risposto: «Si risponde anche per conto dell'on. Ministro per le Partecipazioni Statali e dell'on. Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale. Il R. D. 27-7-1927, n. 1443, recante norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere, non prevede l'istituto della revoca della concessione. Tuttavia, pur nel silenzio della legge, si può ritenere che essa sia applicabile anche alle concessioni rilasciate in base alla legge in parola. Necessario presupposto alla revoca è però sempre la sopravvenienza di un interesse pubblico rilevante e, comunque, superiore a quello perseguito dall'atto di concessione. Si ricorda, al riguardo, quanto nel recente passato si è determinato nel Polesine: in tale zona l'Amministrazione è stata costretta a revocare le concessioni per idrocarburi perché ritenuta causa dell'abbassamento del delta del Po.

E' evidente che in tal caso la Amministrazione si è trovata di fronte ad un ingente interesse pubblico che, investendo le più indispensabili condizioni di vita della popolazione del Polesine, era nettamente prevalente sul più limitato interesse dell'industria metanifera.

La legge mineraria del 1927 prevede, invece, la decadenza del concessionario. Il relativo provvedimento può, peraltro, essere adottato soltanto nei casi tassativamente elencati nell'art. 40 e cioè:

1) quando il concessionario non adempie agli obblighi imposti con l'atto di concessione;

2) quando non abbia osservato le disposizioni contenute negli articoli 25, 26 e 27.

Nessuna di tali ipotesi si verifica nel caso della miniera «Ravi I», di cui è titolare la Società Marchi in virtù del D. M. 21 ottobre 1959.

Nel quadro di una completa ed obiettiva valutazione della situazione determinatasi presso la miniera «Ravi» la va tenuto conto di una circostanza che ha influito con peso determinante sulle note recenti vicende: si tratta della flessione nella produzione della pirite determinatasi nel corso del 1963 e dovuta a vari fattori, tra i quali va annoverato essenzialmente la concorrenza delle piriti estere, specie di quelle russe, che arrivano nel nostro Paese a circa lire 6.000 t. il prezzo inferiore almeno del 20 per cento a quello applicato economico delle piriti italiane.

Ma vi è di più: è noto che il ricavo della pirite è commisurato al suo contenuto in zolfo ed al valore delle ceneri che residuano dall'arrostimento, ceneri che fino ad alcuni mesi or sono venivano utilizzate dall'industria siderurgica.

Poiché attualmente è più conveniente per l'industria siderurgica approvvigionarsi con minerali di ferro di migliori caratteristiche delle ceneri di pirite, le giacenze di queste ultime andando gradatamente aumentando ed è venuta, quindi meno ai produttori di pirite una parte del ricavo.

Tutte queste circostanze hanno fatto convergere sugli uffici operai la necessità di un alleggerimento del carico della manodopera presso la miniera «Ravi I». E sorto, però, contrasto tra l'azienda e le organizzazioni sindacali circa le modalità ed i criteri con i quali avrebbe dovuto essere operata la riduzione del personale.

Per i motivi dianzi accennati, è mancata la possibilità di procedere alla revoca o di iniziare la procedura di decadenza nei confronti della ditta concessionaria. Non risulta, d'altra parte, che l'intervento svolto dal ministero delle Partecipazione Statali presso le società controllate abbia conseguito risultati positivi.

Riguardo la vertenza essenzialmente questioni concernenti rapporti di lavoro, il competente ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, sia attraverso i propri organi periferici sia direttamente, è intervenuto più volte al riguardo. Dopo vari incontri tra le parti la vertenza è stata risolta nei giorni scorsi presso il suddetto ministero, attraverso un accordo che prevede l'assunzione dei licenziamenti consensuali e la corresponsione di una indennità extracontrattuale agli operai licenziati.

SPETTACOLI

MARRACCINI: Con grande successo continuano le repliche di «Lawrence d'Arabia» il film che ha vinto 7 Oscar. Con Alec Guinnes, Anthony Quinn e Peter O'Toole. Panavisione-color. Orario spettacoli: 14; 17.50; 21.40.

MODERNO: «La ragazza di Bube», dal romanzo di Carlo Cassola con Claudia Cardinale e George Chakiris. Ultime rappresentazioni di uno dei più grandi successi della stagione.

ASTRA: «Il terrore dei mantelli rossi», un avventuroso colorscope con Scilla Gaber e Tony Russel.

ODEON: «Prendila, è mia», una brillante commedia con James Stewart e Sandra Dee. Technicolor-scope di grande successo.

INDUSTRI: «Tempesta su Ceylon» Technicolor-scope.

L'ultimo morto

Siamo a Punta Ala: il cinghiale sta ancora muovendosi negli ultimi sussulti dell'agonia e già il «canale» corre a vedere i «danni» patiti dal suo cane più coraggioso: ci vorranno tre punti di sutura in una coscia e due in un l'anco. Il cinghiale si è difeso disperatamente per quasi mezz'ora dalla muta dei cani, poi ha perduto la testa e ha lasciato il bo co amico per quelle meravigliose distese erbose che nascono come per incanto nel mezzo della selva. Lì ha trovato la morte, l'ultimo di una grossa schiera di cinghiali uccisi in questa stagione venatoria. (Foto Banchi)

IL CORSO DI AGGIORNAMENTO AGRARIO

La campagna ha bisogno di uomini specializzati

Il sen. Giovanni Carrara ha presenziato giovedì pomeriggio all'apertura del corso di aggiornamento agrario, organizzato dall'Unione provinciale agricoltori in collaborazione con l'Ente nazionale per l'addestramento ed il perfezionamento professionale in agricoltura. Dopo la prolusione del presidente dell'Unione, ing. Tommasi Bartolini, la lezione magistrale tenuta la combinazione dei fattori produttivi nell'azienda in rapporto alle nuove esigenze dei consumi, riconversione e ridimensionamento colturali» è stata tenuta dal prof. Brusche, capo dell'Ispettorato provinciale della agricoltura.

Introducendo i lavori, il senatore Carrara ha rilevato la necessità di una sempre maggiore specializzazione e qualificazione professionale nelle campagne, e, anche questa, una via per sbloccare la permanente crisi agricola.

Nella foto: il sen. Carrara durante il suo intervento all'agricoltura del corso. (Foto Ag. R.P.I.)

Flessione del prezzo degli agnelli e dei suini

La nota più importante dell'ultimo mercato settimanale è data dalla sensibile flessione dei prezzi degli agnelli (fino a 8.000 lire al q.le) e dei suini, nonostante una rilevante attività contrattuale. Per gli altri generi calma e prezzi stazionari.

Queste le quotazioni minime e massime della giornata:

Grano tenero al q.le L. 7350-7450; grano duro 8800-8900; orzo vestito 5000-5200; granturco nazionale 4900-5100; farina di grano tenero tipo 0 9400-9500, semola di grano duro tipo 0 11.500-11.700; crusca e crusconi 4400-4500; trifoglio 4800-5000; olio soprafino vergine d'oliva 67 mila-72 mila; olio vergine d'oliva 63 mila-65 mila; paglia di grano pressata 1200-1300, fieno di prato naturale pressato 2000-2200; fieno di prato artificiale pressato 2200-2500; carbone vegetale essenza forte - cannello 4500-4600; legna da ardere - essenza forte lirasca 700-850; semi di trifoglio incarnato in natura 24 mila-26 mila; semi di erba medica non selezionata 39 mila-41 mila.

Bestiame da macello (peso vivo, con tara d'uso):

Vitelli di latte di 1a qualità macellati 60 mila-65 mila; vitelli di latte di 2a qualità 55 mila-60 mila; vitelloni di 1a qualità 48 mila-51 mila; vitelloni di 2a qualità 46 mila-47 mila; vacche di 1a qualità 35 mila-37 mila; vacche di 2a qualità 28 mila-32 mila; agnelli merini 48 mila-50 mila; agnelli vissani 53 mila-55 mila; suini grassi 42 mila-44 mila, suini magroni 37 mila-39 mila; suini mezzanelli 41 mila-43 mila; suini lattonzoli (da 10 a 20 Kg) 62 mila-67 mila.

Tognoni chiede l'intervento dello Stato per il porto di Castiglione

L'on. Mauro Tognoni ha rivolto al ministro dei LL.PP. Pieraccioni una interrogazione per sollecitare l'intervento finanziario dello Stato per i lavori di sistemazione del porto-canale di Castiglione della Pescaia.

In considerazione della sempre maggiore importanza turistica della località maremmana e delle costanti necessità dei pescatori castiglionesi, il parlamentare grossetano sollecita l'accoglimento da parte del Ministero dei LL.PP. delle richieste di contributo avanzate dall'Amministrazione comunale per la sistemazione e l'ampliamento del porto-canale di Castiglione della Pescaia, in attuazione della legge 589 dell'agosto 1949.

Carboni nominato presidente dell'IACP

Il dott. Giacomo Carboni, commercialista, è stato nominato presidente dell'Istituto Autonomo Case Popolari. Il ministro on. Pieraccini ha dato comunicazione della nomina all'interessato, mediante telegramma.

Snellezza ed efficienza per l'assistenza dei dipendenti degli Enti locali

Riceviamo:

«Il Consiglio d'Amministrazione dell'INADEL Istituto Nazionale Assistenza Dipendenti Enti Locali ha deliberato un nuovo ordinamento dei servizi centrali e periferici dell'Istituto. Esso nasce dall'esigenza di meglio adeguare la struttura e l'azione amministrativa dell'Ente alle maggiori esigenze precisatesi nel tempo, e in relazione anche al progressivo incremento delle prestazioni sia a carattere previdenziale sia nel campo dell'assistenza sanitaria ed ha, quindi, lo scopo di promuovere una più dinamica efficienza dell'intero apparato tecnico amministrativo dell'Ente.

In una circolare illustrativa diretta ai servizi centrali e periferici, il presidente dell'INADEL, dr. Colasanti, sottolinea lo sforzo compiuto per dare all'istituto una fisionomia strutturale degna di un grande e moderno organismo assistenziale e raccomanda agli uffici la scrupolosa esecuzione delle nuove direttive intese ad assicurare una maggiore vitalità amministrativa, in vista del pieno soddisfacimento delle finalità istituzionali.

D'conseguenza al personale dipendente è stata rivolta l'esortazione ad improntare l'azione amministrativa alla massima comprendente delle altrui esigenze ed alla più completa collaborazione specie con gli assistiti, con i loro organismi sindacali di rappresentanza e con la classe medica, nella consapevolezza che compito principale dell'Istituto è di assolvere a un moderno servizio sociale».

LE CAUSE IN PRETURA

Due mesi di carcere per minaccia ai fratelli

La lite tra i fratelli Olivi di Tirli è stata portata ieri in Pretura. Imputato Muzzini Olivi, 57 anni, accusato di minaccia e della contravvenzione di porto di arma senza licenza. L'episodio avvenne il 11 luglio scorso e scaturì da una lettera di disdetta della casa, giunta al fratello Bafilia, da parte di un legale a nome di Olivi Mazzino. Così i due, insieme agli altri fratelli Otello e Olinto si ritrovarono in piazza a litigare, finché il Mazzino, perduta la pazienza, rientrò nella propria abitazione per uscirne poco dopo, imbracciando un fucile da caccia. Forse le cose sarebbero messe al peggio, se alcuni amici non avessero fermato l'infuriato fratello disarmandolo. Nella deposizione di ieri, declinò dall'arma parti un colpo che andò a vuoto. Ieri il pretore, considerata la precedente condanna inflitta al Mazzini un mese di reclusione ed uno di arresto. Il pubblico accusatore aveva chiesto 15 mesi di reclusione.

Difensore l'avv. Limone.

Assolti due fratelli: litigarono con un coltello

I fratelli Livio e Mario Conti, rispettivamente di 42 e 38 anni, residenti ad Arcidosso, sono stati assolti in Pretura dall'imputazione di aver cagionato all'agnario Mentino Bianchini lesioni personali guarite in un mese. Una rissa fra i tre si verificò il 22 luglio scorso a Pian di Rocca, per un mancato carico di pomodori che i Conti secondo la dichiarazione della parte lesa, dovevano effettuare nel suo podere. Le resultanze processuali sulla quale è basata la sentenza assolutoria del magistrato, non avrebbero invece accertato come addebitato effettivamente le cose. Il giudice ha infatti assolto Livio Conti con formula piena per non aver commesso il fatto ed il fratello per insufficienza di prove. Il P.M. aveva richiesto un anno di reclusione ciascuno. Difensore d'ufficio l'avvocato Gilmignani.

Marito condannato su querela della moglie

Barara Rocchiccioli, di 23 anni e Paolo Biffi di 40 anni, residenti a Scarlino, sono stati giudicati davanti al pretore dr. Nugnes per contravvenzione. Il Biffi inoltre doveva rispondere di essersi allontanato dal domicilio coniugale senza passare alla moglie Egle Morosini gli alimenti. Dalla prima accusa il due sono stati prosciolti per remissione di querela che ha estinto il reato, mentre il Biffi è stato condannato per la seconda imputazione (caduta la condotta immorale) ad una multa di 100 mila lire.

LA PUBBLICITÀ

su questo giornale è il mezzo più efficace per lanciare i vostri prodotti o ricordare il nome della vostra Ditta

Il decreto del questore per le feste di Carnevale

E' vietato comparire mascherati o travestiti nelle strade e nei luoghi aperti al pubblico - Particolari disposizioni per i veglioni

Il dott. Guida, questore di Grosseto, ha emanato il seguente decreto di polizia sulle norme da osservare nel periodo di carnevale:

«Durante il carnevale è vietato comparire mascherati o travestiti nelle strade e nei luoghi pubblici od aperti al pubblico. Sino all'11 febbraio 1964 e comunque consentito l'uso delle maschere e dei travestimenti nei teatri e in altri locali pubblici in cui si svolgono veglioni o trattenimenti danzanti mascherati, purché siano osservate le seguenti prescrizioni: i trattenimenti, di cui sopra, potranno aver luogo soltanto nel periodo suddetto e previa autorizzazione della questura; l'uso dei travestimenti dovrà essere previamente autorizzato dalla questura e chiunque intenda recarsi nei luoghi suddetti, sia travestito, potrà farlo esclusivamente in vettura chiusa e senza maschera sul viso; è fatto obbligo alle persone mascherate di togliersi la maschera e farsi riconoscere ad ogni richiesta degli ufficiali ed agenti della Forza Pubblica.

I progetti delle maschere collettive e dei gruppi allegorici dovranno essere previamente autorizzati dalla questura.

E' comunque vietato usare, nei travestimenti, uniformi simili a quelle delle Forze Armate italiane e straniere, abiti religiosi o raffiguranti feste della tradizione, della religione o che possano arrecare pregiudizio all'ordine pubblico ed ai buoni rapporti internazionali.

Nei teatri e negli altri locali aperti al pubblico è vietato, anche a coloro che ne sono normalmente autorizzati, portare armi o strumenti atti ad offendere, gettare materie imbrattanti o pericolose, nonché coriandoli multicolori o troppo minuti e recanti molestia alle persone.

A carico dei contravventori si procederà a termini di legge».

Il «doposcuola» per le medie

«Doposcuola» per gli allievi della media. L'iniziativa, in campo teorico, non soltanto è bella, degna di essere appoggiata potenziata, attuata in ogni angolo, ma è tale da soddisfare le esigenze e le aspirazioni di migliaia e migliaia di genitori.

In campo teorico, perché, nella pratica, la questione cambia radicalmente aspetto. Non per colpa degli insegnanti sia ben chiaro; non per colpa delle autorità locali, che — anzi — hanno fatto quanto era nelle loro possibilità per giungere all'applicazione concreta, con la maggiore larghezza possibile.

La colpa, purtroppo, ricade sulle autorità centrali.

Oggi il doposcuola nelle classi secondarie inferiori, può essere istituito — secondo la legge regola la nuova Media Unificata — soltanto in due casi: se c'è un numero di docenti che è tenuto a completare l'orario di impiego oltre l'orario di cattedra e se ci sono professori, di ruolo o non di ruolo, disposti ad aggiungere al loro orario scolastico un certo numero di ore da impiegare nel doposcuola.

Così si è verificato che in tali nuove scuole medie di nuova istituzione vi sono effettivamente professori di ruolo per i quali l'orario di cattedra è di dieci o sette settimanali; di conseguenza essi sono tenuti a completare l'orario, prestando servizio per altre sei ore settimanali, nel doposcuola. Ma i casi sono molto molto limitati, per cui è raro che essi possano essere utilizzati nel doposcuola.

I presidi, tuttavia, possono utilizzare, per questo particolare tipo di lavoro scolastico anche altri insegnanti di ruolo e non di ruolo, che siano disposti ad aggiungere un certo numero di ore al loro normale orario di impiego.

Ma i docenti disposti a questo, pare non siano molti. Prima di tutto, perché molti ritengono che sia meno pesante e più redditizio, invece che tornare al pomeriggio nelle loro sedi scolastiche, dedicarsi alle lezioni private.

Tuttavia un insegnante che oltre le dieciotto ore regolamentari dell'orario scolastico si presta per altre sei ore di doposcuola viene rimunerato in ragione di sedicesimi invece che di trentaseiesimi, per cui potrebbe avere ogni mese, per sei ore settimanali, una somma intorno alle ventiventicinquemila lire da aggiungere alla stipendia. La cosa non è da disprezzare, e perciò si pensa che sarebbe possibile trovare il numero di professori sufficiente a coprire tutti i posti di doposcuola, se non intervenisse il ministero della Pubblica Istruzione a bloccare tutto.

La somma messa a disposizione però, non è assolutamente sufficiente a coprire le esigenze; basta, a malapena, a finanziare un numero limitatissimo di doposcuola. Ed il problema, in concreto, resta sul tappeto. Insoluto.

Aggiungiamo, per inciso, che resta sul tappeto ed insoluto, mentre continua, e centinaia di insegnanti elementari di ruolo e non di ruolo, scombattono (il termine non è poi del tutto errato) per ottenere una sistemazione.

Il fatto che in molte medie unificate non sia stato possibile istituire il doposcuola, contribuisce a perpetuare una situazione di discriminazione tra scuola e scuola, che, appunto, la nuova Media Unica intendeva eliminare definitivamente.

In campo teorico, ed ha fatto osservare un insegnante, può verificarsi questo: in alcune scuole unificate che fino allo scorso anno erano medie tradizionali i professori di ruolo avendo una cattedra di sole dieci ore, potranno dedicare le altre sei per completare l'orario al doposcuola, mentre questo non avviene nelle "unificate" che fino l'anno scorso erano scuola d'avviamento, dove gli insegnanti completano l'orario di cattedra nella prima classe con altre ore di lezione nelle classi successive.

Così, ancora una volta, vengono presentate agli alunni, e ai loro genitori soprattutto, due scuole ambedue medie unificate, una che ha avuto l'eredità dell'vecchia scuola media tradizionale, una scuola d'élite secondo la popolazione, e che conserva in parte quel privilegio del doposcuola il che basta ed è più che sufficiente. In molti casi, a far dire che la scuola media unica che deriva dalla media tradizionale è più efficiente, e preferibile all'avviamento.

In tal modo, e proprio non forse per colpa ma per carenza del Ministero della Pubblica Istruzione, si manca, all'atto stesso della sua istituzione, ad uno dei principii fondamentali per i quali la nuova scuola media unificata è stata istituita: dare a tutti, fino al quattordicesimo anno, una scuola media che fosse veramente unica e uguale per tutti.

A Castiglione

Si balla da Ciro per la cassa scolastica

Alle ore 21 di questa sera al dancing Ciro di Castiglione della Pescaia avrà luogo un trattenimento danzante organizzato dal Preside e dagli insegnanti della locale scuola media inferiore.

Il ricavato del trattenimento sarà interamente devoluto alla Cassa Scolastica delle Medie. La serata sarà allietata da un indiavolato complesso massetano.

Taccuino

La temperatura massima registrata ieri è stata di 9,2 gradi; la minima di 3,7. Alle ore 8 era di 3,9 gradi. Il vento ha soffiato in direzione N.E. alla velocità di 6 chilometri orari.

FARMACIA DI NOTTE

Questa notte e nelle ore mediane il servizio farmaceutico sarà assicurato dalla farmacia Billi, corso Carducci - tel. 22.084.

FIERE E MERCATI

Oggi mercato a Castiglione della Pescaia, Pitigliano e Potenza. Domani mercato a Tirli, Burlano e Vetulonia.

NUMERI DI INTERESSE PUBBLICO

ACI 116; Vigili del Fuoco 22222; Polizia Stradale 24.212; Pubblica Sicurezza 22.999; Carabinieri 22.777; CRI 22.024; Ospedale 22.027; Acquedotto (riparazione guasti) 22.878; Elettricità (riparazione guasti) 22.493; 22.014; Chiamata taxi: piazza Duomo 22.478; piazza «Socci» 22.232, piazza Monte dei Paschi 22.392; piazza Stazione FF. SS. 22.605.

Il trasferimento degli insegnanti

L'ordinanza ministeriale sarà affissa questa mattina all'albo del provveditorato agli studi

Sarà resa nota stamani l'ordinanza ministeriale sul trasferimenti degli insegnanti elementari di ruolo in soprannumero per l'anno scolastico 1964-65.

Gli interessati potranno prendere visione all'albo del Provveditorato agli Studi, negli uffici degli ispettori scolastici e presso le direzioni didattiche.

Bandito un concorso per i professori della media

Il Provveditore agli Studi comunica: «La Fondazione Premio al Merito Educativo (via Corridoni 34-36, Milano), intendendo rendere un servizio veramente utile a tutta la scuola dell'obbligo, accanto al bando per i premi ai docenti eccezionali che ed dedicano tutti ai loro alunni ed alla educazione spirituale dell'ambiente in una visione unitaria, bandisce un concorso tra i professori di scuola media per una relazione tecnico-pedagogica, che sia veramente attuato e quanto è nei propositi di attuare in detta Scuola al fine di conseguire:

1) la continuità della scuola media con la scuola elementare;

2) l'unità educativa didattica;

3) il rilievo e lo sviluppo delle attitudini dei singoli alunni.

Verranno assegnati quattro premi:

1) o premio lire 500.000; 2) o premio lire 250.000; 3) o premio lire 150.000; 4) o premio lire 100.000.

Il nome dei membri della Commissione giudicatrice, scelti dal presidente della Fondazione, verrà tempestivamente comunicato. Le relazioni in cinque copie dovranno essere inviate all'indirizzo della Fondazione non oltre il 31 ottobre 1964.

Le relazioni dovranno essere anonime e contrassegnate da un motto, riportato sopra una busta chiusa contenente le generalità del concorrente».

Raggiunto l'accordo per i dipendenti delle aziende di laterizi

L'accordo tra le organizzazioni sindacali e l'Associazione Industriali della provincia sul premio di produzione ai dipendenti delle aziende produttrici di laterizi e andato in porto.

Il lavoratori lavoratori delle aziende produttrici di laterizi riceveranno un premio di produzione di 26 lire all'ora, leggermente inferiore a quello stabilito con l'accordo temporaneo del maggio 1963 che era di lire 28,3 orarie, scaduto alla fine dell'anno con la stipulazione del nuovo contratto nazionale del settore.

Il premio di produzione verrà applicato retroattivamente a partire dal primo gennaio 1964, ma le aziende si sono impegnate verbalmente a farlo decorrere dal primo dicembre 1963 e da computarlo quindi nelle classifice di questo mese.

NELLA ZONA DI CIVITELLA MARITTIMA

Cinquecento polli uccisi dalla peste

Dopo il caso di peste suina verificatosi nella zona di Manciano, ecco una nuova infezione di questa malattia che si sviluppa fra gli animali da cortile nella zona di Civitella Marittima. Infatti nelle località San Biadagio e Poggio di Riccio, la peste aviale ha colpito 470 polli che sono morti.

Bambino ruzzola le scale di casa

Sergio Lattanti di 2 anni, abitante alla «Steccata» è stato curato al pronto soccorso dell'ospedale per una ferita all'orecchio destro, e giudicato guaribile in sei giorni. Il piccino era caduto per le scale di casa.

— Alessandro Aprili di 11 anni, abitante sulla via Aurelia Sud 11 riportava una ferita al ginocchio, rendendosi alla testa. Guarirà in otto giorni.

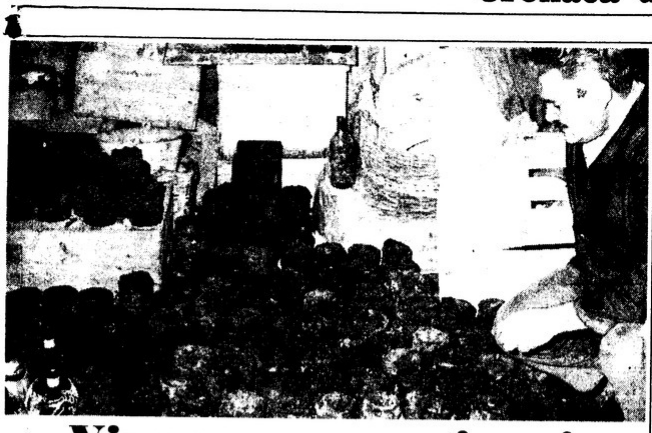
Inaugurati i locali del Patronato Scolastico

Con una simpatica cerimonia sono stati inaugurati i locali del Patronato Scolastico del Circolo Didattico di Campiglia M. e consessi l'ampio refettorio.

Bello stabile di via Curiel si possono ammirare così 8 vani luminosi e accoglienti, rallegrati da tre belle sale-refettorio, cui la scuola è davvero soddisfacente. (Il sabato e compendiato il «menu» da un'ottimo dolce). Tra i presenti alla cerimonia abbiamo notato: il sindaco sig. Aldo Montomoli, il direttore didattico dottor Dertino Marcoi, il Proposto can. don Gaetano Ferri, l'assessore alla P. I. sig. Guido Ghizzani, il dott. Gino Guarnieri delle scuole medie statali di Campiglia e Venturina, facente parte di quel consiglio di Patronato scolastico, la segretaria direttrice del Patronato del Circolo didattico di Campiglia, perfetta organizzatrice e animatrice, cui i bambini sono stati così bene affidati, il m.o sig. Michele Becolli, altri insegnanti e numerosi invitati. Il direttore didattico ha illustrato l'iniziativa, elogiando e ringraziando il sindaco per i contributi concessi, ha fatto la storia del Patronato, rilevando il raddoppio delle presenze ad esso nel confronti del 1963, elogiato la sig.na ins. Giusti Vincenzina sopratutto responsabile della istituzione e portato un amorevole saluto a tutti i piccoli ecommensali presenti e affaccendati ai loro grandi tavoli, artefici massimi della bella manifestazione. Col prossimo servizio presenteremo le foto scattate nell'occasione.

Domani ore 15: VIAREGGIO - *Carnevale nel mondo*

GRANDE CORSO ★★ MASCHERATO ★★



Vivono per vent'anni sopra una polveriera

Centoquarantanove mine, piazzate dai tedeschi durante la ritirata, sono state rinvenute nella cantina di una casa di tre piani a Roccastrada - In totale sono 700 chili di esplosivo

C'era una polveriera sotto una casa a tre piani di Roccastrada, abitata da otto o nove famiglie, in tutto una quarantina di persone.

Roba da far saltare in aria tutto l'edificio e qualche altro attorno, nella centralissima via Roma che attraversa il paese e che costituisce la continuazione, verso la provincia di Siena, della statale 73: mine tedesche tipo S. 38 ben innescate e collegate fra loro, nascoste in mezzo ad un pozzo d'acqua piovana in disuso dal dopoguerra. In tutto 149 mine contenenti circa 3 kg. di tritolo ciascuna: ce n'è di che farsi accapponare la pelle per tutti quelli che ci hanno vissuto sopra per venti anni senza rendersi conto del pericolo.

Per tutta la serata di giovedì e la mattina di venerdì, due artificieri del centro di Firenze le hanno tirate fuori dal pozzo a piccole di tre per volta, mediante una paiolina da muratori.

Le mine erano state piazzate nel pozzo con murato sottostante il corridoio d'ingresso del palazzo, da qualche squadra di sabotatori tedeschi, in ritirata quando già le prime pattuglie di americani facevano capolino dalla solita del terzo il 22 giugno 1944.

I tedeschi non andarono per il verso e Roccastrada, ritirandosi, inferociti dal fatto di dover abbandonare la importante posizione a difesa che praticamente dominava tutta la pianura fino all'Aurelia, da dove continuava il traffico per l'attuale statale: 73 diretta a Siena, punzecchiati dall'attività incessante di una banda partigiana che operava nella zona, avevano deciso di fare «tabula rasa» a Roccastrada e ci riuscirono, se è vero come è vero che su buon settanta per cento dell'abitato fu distrutto, con potenti cariche di tritolo. L'edificio dove oggi sono state trovate le mine, è situato sulla via Roma precisamente al numero 25. Fu uno dei pochi che si salvarono, insieme, ovviamente, dalle esplosioni, mentre quelli attorno rimanevano tutti sulla strada bloccando il traffico.

Quando la popolazione, che si era rifugiata nei boschi vicini rientrò in paese, il palazzo era in fiamme ma i suoi abitanti riuscirono, in breve, ad averne ragione.

E fu proprio in quei giorni che Roccastrada visse le sue ore più terribili per le atrocità della guerra. Non erano ancora sotterrati i corpi di Bechi, Rossolini, Contini e Lombardi che i tedeschi avevano fucilato, prima di lasciare il paese, per la sola colpa di non aver risposto all'alto delle pattuglie, così come i corpi dei comandanti Sadi Basi e di Corrado Pertoti, partigiani, morti in uno scontro a fuoco con i militari della Werhmacht, ma la gente tornava in paese lo stesso, dopo un incubo finalmente finito, e non sapeva di correre incontro ad una trappola mortale. Poche erano le case che non erano state minate. I tedeschi, prima di fuggire avevano allestito numerose strappole con mine antiuomo sui marciapiedi negli ingressi a nelle cantine. Diversi giovani portano il ricordo sulle mani e sulla faccia di quei giorni.

L'allarme lo dettero in maniera tragica quattro militari alleati appena appena giunti in paese: scesero da una jeep e si avviarono per la piazza, misero i piedi su una aiuola ed in un sameno andarono all'aspetto.

Le mine, ottimi strumenti di morte, erano disposte secondo Vladimir Mennaini, per fe-[illegible] della liberazione: scese in cantina con un amico, per bere il vino da una damigiana che aveva nascosto. Appena tolse il tappo, invece del vino, trovarono la morte, feroce, atroce, insidiosa. Tullio Bertolotti, che in paese tutti chiamavano «l'amarmorao» in ricordo del suo servizio militare come bersagliere trovò la insidia dietro l'uscio di casa e ne rimase orribilmente mutilato. Con lui, morto quella sera, non dono, era la fine di una famiglia: suo padre e suo fratello li avevano uccisi nel '22. I fascisti assieme ad una dicina di compaesani quando misero sottosopra Roccastrada per vendicarsi Ivo Salotti.

Sono questi fatti che la gente oggi ricorda a Roccastrada, dopo la scoperta della «polveriera» nel pozzo murato.

Circa la storia di questo pozzo, in effetti la gente non vuol parlare molto: fatalità, si dice, ma di questo avviso non sembra il muratore ed impresario edile Roberto Paccagnini che con il fratello Egidio era stato incaricato di sfondare una parete della cantina soffostante l'edificio, di proprietà del commerciante Giovanni Pagni, appunto per allargare il locale ricognungendo la cisterna: «levate le mine» disse, «poi farò il lavoro».

Ed è bene, a questo punto, raccontare la storia come la dice lui, il Paccagnini. Riferiremo per filo e per segno, il suo racconto, del fatto e dell'antefatto. Perché c'è un antefatto anche se non ufficialmente conosciuto fino ad oggi.

Nell'atrio d'ingresso al palazzo di via Roma c'era la cisterna che raccoglieva l'acqua piovana. Attorno all'orifizio del pozzo c'era un muretto di protezione.

«Nel 1945 — è il Paccagnini che racconta — mi dettero lo ordine di demolire il muretto a protezione del pozzo e di chiudere il pozzo stesso, soprattutto perché troppa gente, anche di di fuori del palazzo, aveva preso l'abitudine di attingere acqua. Iniziai la demolizione ed ecco che in fondo al gomito della canalette dell'acqua scorgo un oggetto che non mi piaceva affatto. Era una bitta. Sospesi il lavoro e raccontai la ricina, al bar, quello che avevo visto. C'era un maresciallo che mi disse: «Ma, sarà una scatoletta americana». Io gli risposi che se era una scatoletta tenesse lui e io andai, ma quando mi hanno detto di andare laggiù in cantina del Pagni a fare quei lavori, mi sono detto che era proprio il caso di rimettersi la pelle con tutti gli abitanti del caseggiato e quelli attorno e così ho voluto che fossero addottate tutte le possibili precauzioni.

Il Pagni denunciò il fatto ai carabinieri tre mesi or sono e chiese l'intervento degli artieri di Firenze.

Si sospettava che là sotto ci fosse qualche mina nascosta, ma non un arsenale di quel genere! » dice il muratore.

« E tale e tanto è stata anche la sorpresa degli artieri che si sono calati nel pozzo i quali hanno detto che era roba da far saltare in aria il palazzo intero!».

«Tira su, tira su, con quella paiolina, per tutta la serata che sembrava non finisserà mai: ne abbiamo riempito tutto il corridoio, oltre 700 kg. di esplosivo, mica discorsi».

Conseguge ora è finita, o meglio non del tutto: bisognerà verificare il fondo del pozzo, perché tra tutti quei detriti potrebbe esserci ancora qualcosa...».

E le mine dove sono?

Le mine sono lì ed aspettano la cantina del bottegaio Pagni.

Fanno un certo effetto, anche se appaiono un po' arrugginite, tutte in fila, strumenti mostruosi, che ogni tanto crediamo di aver dimenticato per sempre. A guardarle vengono a mente i quattro americani colati in aria, a brandelli: a vederle vicino ai fiaschi di vino, alla damigiana dell'olio ed ai salami viene a mente il tragico brindisi alla «liberazione» di Eustachio Mugnaini e tanti altri episodi di cui, purtroppo, le cronache del dopoguerra è persino di recente, hanno dovuto occuparsi.

Sarà il freddo della cantina, ma ci corre un brivido giù per la schiena, a guardarle.

Il bottegaio Pagni le guarda con stizza: gli hanno fermato i lavori e poi gliele hanno piantate tutte lì, sotto casa, come avrebbe sotto il letto. Un fatto era ingrato, per usato dire un fatto è avere rubato.

«Ma un certo circuito della corrente?... Un temporale, un fulmine? — dice — Non potranno proprio portarmele via da qui?».

Omero Marraccini

Nella foto sopra il titolo: il commerciante Giovanni Pagni nella sua cantina piena di mine.

(Foto Agenzia B. F.)

L'edificio di via Roma a Roccastrada.

(Foto Agenzia B. F.)

VITA SPORTIVA GROSSETANA

Anche Natteri (come Buizza) non giocherà contro l'Empoli

Intanto nei circoli sportivi si continua a parlare di acquisti che poi non arrivano - A questo punto conviene stringere i ranghi e cercare la salvezza con gli uomini già a disposizione

«Calendario infame» è stato molto azzeccatamente definito quello che attende il Grosseto nelle prossime quattro giornate. In effetti non si potrebbe ragionare diversamente, considerando che quel calendario presenta ad una squadra che da otto settimane non riesce più ad assaporare il dolcissimo sapore della vittoria, due trasferte consecutive, prima ad Empoli, poi a Siena, un incontro interno niente affatto tranquillo contro il Forlì ed infine, quasi come contentino, una trasferta a Livorno che fa veramente tremare le vene ed i polsi.

Tutto questo con l'aggravante della peggiore posizione di classifica rispetto alle grandi e piccole del girone. Ci sarebbe davvero da scoraggiarsi e da perdere ogni residua speranza se non si constatasse che nonostante questa situazione disastrosa gli uomini di Pisan continuano invece a batterci con orgoglio, migliorando il loro gioco e sfiorando sempre i risultati pieni.

La teoria, il sereno ragionamento, la valutazione dei risultati precedenti e dei rispettivi meriti chiudono irrimediabilmente la porta al Grosseto in questa prima trasferta del turno, in casa della matricola scapigliata, sul terreno degli azzurri di Empoli. La matricola, per non parlà un linguaggio nettamente favorevole ai padroni di casa e non lasciò nulla agli ospiti di Pison, in disperata ricerca di punti per portarsi in zona più tranquilla. Alcuna via di scampo. Ma c'è da considerare che questo Grosseto ha dato il meglio di sè la ribellione che si crea quando si deve lottare contro un destino avverso: ha nel suo animo del desiderio oltre ad una disperata volontà di rignorta. Sono questi fattori assai più importanti di quello a cui molti nostalgici delle antiche battaglie del passato si appellano, di quell'aria di campanile che va smorzandosi nel tempo e che forse nel nostro girone è rimasta ancora viva, ma soltanto perché le due opposte fazioni sono a pochi chilometri di distanza, fra nero-azzurri di Pisa e amaranto di Livorno. Per gli altri, per Empoli e Grosseto il derby, il campanile sono già parole vuote e senza alcun significato. Resta invece la necessità di punti del biancorossi e questo è l'unico motivo dominante della contesa di domani. E unica certezza di una autentica battaglia senza quartiere.

Nessuna novità viene annunziata per il momento da Empoli: da noi invece si lamenta ancora l'assenza di Buizza ed a quella si aggiungerà quella di Natteri che in questa settimana ha dovuto rimanere a riposo per il rincutizzarsi di un acciacco subito nella partita interna contro il Pisa. Di Cesero ormai non è più il caso di parlare: il militare, seriamente infortunato da alcuni mesi non accenna a tornare sui campi di gioco ed il suo addio al Grosseto, almeno per la corrente stagione, dovrebbe essere definitivo. Tornerà invece, quasi completamente ristabilito il classico «Ulisse» Nardi e sarà questa una bella fortuna per tutta la difesa che con il ritorno del suo atleta più calmo e più sicuro dovrebbe acquistare maggiore omogeneità.

In questi giorni si parla con insistenza di altri acquisti. E' una storia che dura da diverse settimane, una storia che sta perdendo gradatamente il suo valore perché intanto le giornate del calendario passano e la vittoria tanto attesa non arriva, con il conseguente peggioramento della situazione. Attualmente questa faccenda degli acquisti non ci convince più. Abbiamo veduto sfumare le buone occasioni dei migliori, del Gagliardi, del Cappa ed è chiaro che per arrivare all'atleta «giusto» che necessiterebbe occorrono troppi «biglietti». Dal momento che il Grosseto non si trova nella stessa florida situazione finanziaria di altre grosse società, o almeno non lo sa, non è il caso di mano quel milioni, meglio forse non lambiccarsi troppo il cervello con la ricerca di nuovi rinforzi. Si potrebbe correre il rischio di incappare in mezze figure, in giocatori che poi non servirebbero allo scopo ed allora tanto vale continuare con gli attuali atleti uomo che si ha fra le mani.

E' una nostra opinione, non polemica sul futuro operato del la società. Se ne faccia pure il conto che si vuole liberamente; la si getti magari nel cestino. Quello che a noi ed agli sportivi interessa in questo momento è la partita di Empoli e questo con l'augurio che Pison e C. non tornino anche questa volta in sede a mani vuote.

Bivio Ravi

Una «zebra» per gli scolari

Nonostante i ripetuti rilievi condurre o mandare i bambini alla scuola elementare del Nuovo Inguardio e un rischio grosso.

Infatti, i bambini provenienti dal Bivio, dal Casettino e dalle case coloniche dei dintorni sono costretti a percorrere a piedi oltre un chilometro della strada Aurelia che, giusto nello spazio fra il Casettino e il Nuovo Inguardio, è stretta e pericolosa in conseguenza dell'aumentato traffico.

Il pericolo è abbastanza evidente specialmente nei pressi della scuola situata ai bordi dell'Aurelia immediatamente dietro una curva pericolosissima.

E' quindi urgente, oggi più che mai, fare l'impossibile per tutelare l'incolumità dei piccoli pedoni. Non sarebbe male se fosse, in quel punto, rafforzata la segnaletica stradale e se la strada Aurelia — dal Nuovo Inguardio all'ingresso della scuola — fosse attraversata da un passaggio pedonale.

Infine, cosa questa che consigliamo alle insegnanti, non sarebbe male se gli alunni più anziani dell'ultima classe fossero addestrati, come avviene in città, ad aiutare i più piccoli nell'attraversamento sia all'uscita che all'entrata della scuola.

Ravi

Il nuovo orario per la stazione

Con decorrenza dal 27 gennaio sull'autolinea della impresa Fratelli Lazzi, Gavorrano-Ravi-Caldana-Giuncarico Scalo FF. SS., è in vigore il seguente orario:

Partenze da Ravi per Caldana e stazione Giuncarico ad ore 5,40 (feriale), 7,40 (feriale), 11,15 (festivo), 13,15 (feriale), 15,15 (festivo), 17,25 (feriale) con arrivo a Caldana ad ore 6, 8, 11,35, 13,35, 15,35, 17,55 e con arrivo alla stazione di Giuncarico rispettivamente ad ore 6,30, 8,30, 12,05, 13,51, 16,05, 18,25.

Partenze dalla stazione di Giuncarico per Caldana e Ravi ad ore 6,30 (feriale), 8,45 (festivo), 9 (feriale), 13,55 (feriale e festivo), 18,45 (feriale) con arrivo a Caldana ad ore 6,46, 9,15, 9,30, 14,25, 19,15 e con arrivo a Ravi rispettivamente ad ore 7,06, 9,35, 9,50, 14,45, 19,40.

Coincidenze a Grilli e Bivio Ravi con il servizio Rama da e per Grosseto e Massa Marittima.

Follonica

Offerte all'Asilo Infantile

Il signor Astro Magnolfi, in memoria della propria mamma, deceduta un anno fa, ha offerto la somma di lire 5.000 all'Asilo Infantile di Follonica.

L'Ente beneficato ringrazia anche a nostro mezzo.

LE INDAGINI PER LA ZECCA CLANDESTINA

Drammatici confronti fra i due spacciatori

Non uno, ma due sono gli spacciatori di biglietti falsi arrestati e detenuti nelle carceri di Grosseto

Non si di fuori che l'arresto del secondo spacciatore rappresenta una carta buona nelle mani degli inquirenti, attraverso la quale arrivare alla vera e propria gang di falsari. La secca clandestina agrebbe in Sicilia e alle segretissime indagini in corso sono state interessate le questure dell'isola. L'identificazione del secondo spacciatore è avvenuta rapidamente, a distanza di neppure ventiquattro ore dall'arresto di Santo Bartolotta, l'italo-francese fermato da due agenti della Stradale sull'Aurelia, e che lascia credere che le informazioni avute da costui, che trasportava mezzo milione in biglietti da mille lire falsi, freschi di conio, abbiano condotto la polizia all'arresto del fornitore della banconote. L'operazione è stata portata a termine dalla polizia giudiziaria di Reggio Calabria che, ricevuta la segnalazione, non aveva difficoltà a rintracciare il ricercato ed a tradurlo a Grosseto a disposizione della Magistratura.

Dove correva il Bartolotta nella sua «Peugeot» la notte del 23 scorso quando gli agenti lo fermarono nella zona del Grillo? Lo italo-francese, nativo di Catanzaro e abitante a Isere (Francia) pare non abbia fatto difficoltà a raccontare la storia del «biglietti falsi»: li aveva acquistati a Reggio Calabria (e qui, probabilmente ha rivelato il nome della persona dalla quale li aveva avuti) pagandoli con moneta corrente e se ne sarebbe servito per fare un ghiotto acquistando sigarette di contrabbando al confine francese.

La magistratura di Grosseto non tralascia alcuna pista. Alcuni arresti effettuati a Torino ai primi del mese scorso per spaccio di monete false possono avere un qualche collegamento e con i fatti emersi dopo l'arresto del due calabresi che nelle carceri di Grosseto stanno subendo interrogatori su interrogatori.

Il secondo dalle cui confessioni nega di conoscere il Bartolotta e di avergli venduto i biglietti falsi.

ALLA STAZIONE DI GIUNCARICO

Deraglia un «merci» mentre fa manovra

A Giuncarico ieri verso le ore 21,30 il treno merci 6551 della linea Livorno-Roma, mentre effettuava lo scarto di alcuni carri in un binario di manovra, per superare lo scambio numero 12 a causa di una staffa, lasciava inavvertitamente da un dipendente delle Ferrovie sui binari, ha deragliato.

Le cause, si sono allineate come segue:

AURORA LIBERTAS: Rossi, Pastorelli, Olomi, Ferrari, Mazzacchi, Romano, Branca, Stringardi, Calò Gazzarri, Guerrini.

ALBINIA: Tomasi, Russo, Giusti, Checcacci II, Bonetti, Fabbri, Checcacci I, Roffilli, Benelli, Mazzuccato e Nanni.

Ci ritiene di sì avuto un iniziale nervosismo fra i giocatori.

Gli albinisti nel primo tempo hanno dovuto subire la maggiore aggressività dei grossetani e i primi 45' di gioco si sono chiusi a reti inviolate, ma nel secondo tempo i locali si sono imposti e al 20' è venuta la prima rete ad opera di Roffilli, uno dei migliori in campo. Gli ospiti hanno tentato la reazione, ma hanno incontrato un centromediano Bonetti un ostacolo insuperabile, tanto è vero che il portiere locale Tommasi non è mai stato impegnato.

Al 25' era Checcacci I che concludeva una bella azione con un tiro in porta, il portiere non riusciva a fare la parata e l'ala insaccava imparabilmente.

Le squadre si sono allineate come segue:

AURORA LIBERTAS: Rossi, Pastorelli, Olomi, Ferrari, Mazzacchi, Romano, Branca, Stringardi, Calò Gazzarri, Guerrini.

ALBINIA: Tomasi, Russo, Giusti, Checcacci II, Bonetti, Fabbri, Checcacci I, Roffilli, Benelli, Mazzuccato e Nanni.

Albinia

Seconda vittoria albiniate nel torneo del C.S.I.

Domenica scorsa al campo «Combi» di Albinia i nostri ragazzi hanno battuto la squadra Aurora Libertas di Grosseto per 2 a 0.

La partita si doveva giocare a Grosseto nel campo Amiata ma per contrattempi di organizzazione è dovuta giocare in Albinia e nelle ore del mattino, perciò si è avuto un iniziale nervosismo fra i giocatori.

Gli albinisti nel primo tempo hanno dovuto subire la maggiore aggressività dei grossetani e i primi 45' di gioco si sono chiusi a reti inviolate, ma nel secondo tempo i locali si sono imposti e al 20' è venuta la prima rete ad opera di Roffilli, uno dei migliori in campo. Gli ospiti hanno tentato la reazione, ma hanno incontrato un centromediano Bonetti un ostacolo insuperabile, tanto è vero che il portiere locale Tommasi non è mai stato impegnato.

Al 25' era Checcacci I che concludeva una bella azione con un tiro in porta, il portiere non riusciva a fare la parata e l'ala insaccava imparabilmente.

Le squadre si sono allineate come segue:

AURORA LIBERTAS: Rossi, Pastorelli, Olomi, Ferrari, Mazzacchi, Romano, Branca, Stringardi, Calò Gazzarri, Guerrini.

ALBINIA: Tomasi, Russo, Giusti, Checcacci II, Bonetti, Fabbri, Checcacci I, Roffilli, Benelli, Mazzuccato e Nanni.

Da Piombino

L'acquedotto ha tradito la fiducia dei tecnici?

L'allacciamento di una parte della rete idrica alla nuova zona della città ha peggiorato la situazione in altri quartieri - Ci scrive un lettore

L'allacciamento di una parte di rete idrica alla nuova zona della città, lungi dal migliorare ulteriormente la situazione dell'approvvigionamento di acqua, sembrebbe avere riportato indietro certe zone prese in quoi, come informa il lettore G. G. che ci ha inviato la breve lettera che pubblichiamo, si sarebbe tornati ai duri tempi di qualche mese addietro. Abbiamo attinto informazioni recentissime dal Comune e, francamente, non vediamo come le lamentele che furono pubblicate potrebbero essere ridimensionate. Sappiamo, da voci raccolte in ambienti bene informati, che qualche anomalia ma vorremmo che fosse direttamente il Comune, con un po' la popolazione. Non è un preciso comunicato, ad informa-lutamente niente di male in questo. Se le cose sono vanno, prima che si riformino congettu-re, supposizioni, timori si dica chiaramente cosa è successo.

Questa la lettera del signor G. G. (regolarmente firmata):

«Caro Telegrafo. Si potrebbe sapere cosa è accaduto al nostro bilancio acquedotto? Abito in via Rossini (piano terra) e da qualche giorno (esattamente da quando «Il Telegrafo» ha annunciato che si era provveduto ad «allacciare» nuove tubazioni) non si vede più acqua nelle sollette ore di punta (dalle 11,30 alle 14) che arriva poi a... gocce fino al tardo pomeriggio. Era anche stato scritto che un pozzo non era stato sistemato ma che lo sarebbe stato in pochi giorni. Come è finita? Siamo in piena stagione invernale e possiamo anche sperare che l'inatteso colpo basso dell'acquedotto venga smaltito. Ma se si ripete d'estate chi ci risolleva? Gradirei risposta precisa. Scrivo a nome di parecchi cittadini nelle mie condizioni. Saluti O. G.»

Speriamo — anzi contiamo fermamente — che la risposta precisa al signor G. G. ed a tutti i cittadini in generale la fornisca l'ufficio tecnico del Comune.

Piccinelli nel direttivo del Policlinico

Il Consiglio del Consorzio per la costruzione del nuovo policlinico ha proceduto alla elezione del quarto membro dello esecutivo nella persona dell'on. Enea Piccinelli. Sul nome di Piccinelli si sono concentrati voti di otto dei dieci consiglieri presenti alla riunione. Hanno votato scheda bianca infatti soltanto i comunisti e cioè il sindaco Renato Pollini, il rag. Manuel Fontanini, Lon. Piccinelli era candidato all'esecutivo del consorzio già dalla scorsa riunione tenuta otto giorni fa, ma nel corso della votazione si era determinata una disparità di voti: tanto che al secondo ballottaggio continuarono a sortire dall'urna le solite due schede bianche dei comunisti e quattro in favore del parlamentare democristiano e quattro in favore del presidente del consiglio dell'ospedale della Misericordia Lido Scotto. Il fatto che con quella riunione si fosse riusciti ad eleggere il presidente (Gino Martri e tre soli membri dello esecutivo (Pollini, Ferri e Cutini) avevano dato vita ad una acesa polemica fra i partiti: si diceva che, praticamente, mancato il suffragio a Piccinelli, sul suo nome si era sfaldata la maggioranza del centro-sinistra e non del tutto a torto, poiché fra gli altri aveva votato in favore di scotto (notoriamente avversario alla corrente di sinistra repubblicana) anche il socialdemocratico avv. Stelio Cutini.

Nelle ultime ore, però, pare si era rimasti nel dubbio se i cons. Piccinelli avrebbe o meno permesso che una ulteriore votazione si svolgesse sul suo nominativo, ma è certo che nel contatto intercorsi al livello di segreterie provinciali dei partiti, un accordo deve essere stato raggiunto nella giornata di ieri. Lo onorevole Piccinelli non ha partecipato alla riunione di ieri sera.

CALZATURE
Bata
LIVORNO: Via Grande 92
RIBASSI
di fine stagione